

**CAOS ALLA CAMERA.** Le posizioni dei deputati del Movimento 5 Stelle in merito alle accuse di violenza dopo i disordini dell'altro giorno nelle commissioni

# La rissa in Aula divide i grillini veronesi

**Turco: «Volevamo fare Gandhi e siamo finiti al "boia chi molla"»  
Ma Businarolo e Fantinati: «Vera violenza è quella della Boldrini»**

**Giorgia Cozzolino**

Vittime o carnefici? Provocatori o provocati? Nei disordini che negli ultimi giorni regnano sovrani in Parlamento, i deputati del Movimento 5 Stelle ne escono come persone aggressive e volgari. Loro, però, si ritengono le vere vittime e gli unici paladini della democrazia.

«È incredibile il clima di tensione che si sta respirando in questi giorni in Parlamento», dice Francesca Businarolo, deputata grillina eletta nella circoscrizione veronese. «Ed è altrettanto incredibile come di tutta questa situazione vengano incolpati i parlamentari M5S. Finora, l'unico atto che si possa definire di aggressione fisica autentica è quello ai danni di Loredana Lupo, che ha ricevuto uno schiaffo da parte di Stefano Dambroso».

Il deputato di Scelta civica, nonché questore della Camera, per la cronaca, ha dichiarato di aver colpito la collega involontariamente e di essersi scusato. Ma questo non è abbastanza per Businarolo alla quale la notizia delle scuse non pare essere giunta. E rincara: «La presidente dell'aula, per la prima volta nella storia della Repubblica, ha applicato la

«tagliola», espediente a cui una saggia consuetudine aveva sempre vietato di ricorrere perfino nei momenti più bui del nostro Paese», dice riferendosi alla «ghigliottina», ovvero la definizione che diede Luciano Violante, da presidente della Camera, del passaggio diretto al voto finale di un decreto, in qualsiasi fase dell'esame dell'Aula si trovi. Una procedura che non era mai stata usata: per la prima volta infatti l'ha applicata la Boldrini dopo l'ostruzionismo del M5S al decreto Imu-Bankitalia che aveva messo a rischio la conversione in legge del provvedimento. «Quello che pochi sanno», prosegue la pentastellata, «è che una seconda tagliola è stata applicata in commissione Giustizia, facendo saltare i nostri emendamenti, 500, al decreto "svuotacarceri". Allo stesso modo la legge elettorale si appresta ad essere votata senza un passaggio in commissione Affari costituzionali».

E conclude: «Siamo di fronte a una maggioranza sempre più arrogante, con un presidente della Repubblica da tempo non più arbitro imparziale. E, in questa cornice, si preferisce additare come belligerante chi cerca di far applicare i più basilari principi della democrazia». Le fa eco il colle-

**Deputati M5S**



**Mattia Fantinati**



**Tancredi Turco**



**Francesca Businarolo**



**Un momento della bagarre innescata alla Camera dal M5S**

ga Mattia Fantinati che dice: «Quando togli all'opposizione gli strumenti per discutere democraticamente, aumenta l'aggressività in aula. Ma la vera violenza è stata quella esercitata dalla Boldrini. O quella del questore Dambroso, che ha aggredito una nostra deputata. O quella della maggioranza, che mira a costringere l'aula a votare il decreto Imu-Bankitalia, ideato per versare nelle casse delle banche 7,5 miliardi di euro. La nostra è stata un'opposizione e continuerà ad oltranza: su questo tutto il Movimento è compatto».

Sulla compattezza c'è però poco da scommettere: sull'edizione di ieri del *Messaggero*, infatti, l'altro deputato M5S ve-

ronese Tancredi Turco si dice non contento della prova muscolare in Aula dei grillini e precisa: «Erano altre le nostre intenzioni. Su cui tutti eravamo d'accordo. Ma poi ci siamo fatti prendere la mano. Dovevamo fare Gandhi e siamo finiti al boia chi molla».

Turco, che già a inizio legislatura aveva sollevato perplessità sulla linea voluta da Grillo, sostenendo di preferire un accordo con il Pd per un governo di scopo, ritiene che il gruppo M5S si sia fatto prendere la mano. Dichiarazioni poco gradite al resto del gruppo che devono essere valse a Turco qualche tirata d'orecchie: ieri infatti il deputato ha tenuto tutto il giorno il telefono spento. ●

**Il Pd sul filobus in Borgo Ven**

**«Al via ai lavori? F non ci sono le mo**

«Basta dire che i lavori del filobus stanno per partire, perché non è così».

Questo, in breve, il pensiero dell'opposizione in sesta circoscrizione che fa notare come la variante al progetto per far passare il nuovo mezzo in via Pisano, in una direzione, e nella parallela via Spolverini nell'altra, per andare incontro alle esigenze di residenti e commercianti di Borgo Venezia, non è in realtà ancora stata inserita nel piano.

«L'ha approvata la Giunta, questo sì», spiega il consigliere di circoscrizione Giorgio Furlani (Pd), «ma la modifica al progetto non c'è stata. Quindi il piano non può essere esecutivo. Anche perché su questi argomenti è obbligatorio chiedere il parere del Consiglio di circoscrizione, pur se non è vincolante. Invece nel parlamentino non è arrivato niente riguardo le modifiche al progetto nella nostra circoscrizione», prosegue Furlani.

«Ho chiesto all'assessore alla Viabilità, Enrico Corsi, perché non sia venuto a illustrare il nuovo progetto, come aveva promesso di fare, e la sua risposta è stata che lo farà, anzi sarà lui stesso a chiedere di essere convocato, quando le modifiche di via Pisano saranno

inserirle. E ci secondo me ancora sta

A breve, se l'amministrazione inizia la realizzazione, però dalla zona non ritarderà del cantiere partire e poi inserire le a

«Ma sono i lavori stanno invece non s

cantiere», ir

«nell'aprile», l'amministra

"per la fase previsti tre

partire dal 2 fase di eser

partire dalle Tempi evid

rispettati. P tempo pass

si alzano. «A riprogettaz

Damiano Fe comunale d

nodo del Tr

scambiator il filobus po: un'alternati cittadini, so della realizz E conclude slitterà, o m che fine far parcheggio?